

Osservatorio

Economie reali e politiche per le imprese
nei Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale

Schede Paese

La Bulgaria di fronte alla crisi

Maggio 2009

Contenuto

<i>Il quadro e il progresso delle riforme</i>	<i>3</i>
<i>I vincoli ed i problemi strutturali: lo stato dell'arte</i>	<i>5</i>
<i>La Bulgaria e la crisi.....</i>	<i>6</i>
<i>Osservatorio sulle misure anticrisi</i>	<i>8</i>



Service and
Documentation Centre
for International
Economic Cooperation

Centro di Servizi e
Documentazione per
la Cooperazione
Economica Internazionale

Sede Legale

Via Cadorna 36
34170 Gorizia
T. +39 0481 597411
F. +39 0481 537204
informest@informest.it

P.Iva 00482060316
REA 57883

Iscrizione Reg. Persone
Giuridiche di Gorizia n.1

Sede di Trieste

Area Studi e Ricerche ISDEE
Corso Italia 27
34100 Trieste
T. +39 040 639130
F. +39 040 634248
isdee@informest.it

Sede Veneta

Piazza Zanellato 5
35131 Padova
T. +39 049 7800738
F. +39 049 7800721
sedepadova@informest.it

www.informest.it

www.est-ovest.eu

IL QUADRO E IL PROGRESSO DELLE RIFORME

Nel corso degli anni novanta il sistema economico bulgaro ha risentito pesantemente di alcuni nodi strutturali emersi con la dissoluzione del COMECON ed esacerbati dal conflitto dell'ex-Jugoslavia, in primis la crisi di un settore industriale sviluppatosi – in parte a spese del settore agricolo – in modo squilibrato e concentrato in pochi settori (acciaio, chimica pesante, elettronica, armamenti) rivelatisi non adattabili ai nuovi mercati. Tra l'89 ed il 2002 la quota del settore industriale sul PIL è così passata dal 59,4% al 27,8% per poi risalire al 30,5% nel 2008 dopo un quadriennio di forti afflussi di capitale e crescita della produttività che si sono cumulati con un trend decennale di crescita degli investimenti. Lo sviluppo dell'economia bulgara per buona parte degli anni '90 è stato anche frenato da ostacoli interni ai processi di riforma.

Tabella 1 – Comparazione livelli di progresso nei processi di riforma e Capacità di Governance

	Bulgaria	Croazia	Moldavia	Polonia	Rep. Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Serbia	Ucraine	Ungheria	PECO-5
GP	4	3,33	3,00	3,33	4,00	3,67	4	3	2,67	3	4	3,67
PP	4	4,33	4,00	4,33	4,33	3,67	4,33	4,33	3,67	4	4,33	4,33
GRI	2,67	3	2,00	3,67	3,33	2,67	3,67	3	2,33	2	3,67	3,47
LP	4,33	4	4,00	4,33	4,33	4,33	4,33	4	4	4	4,33	4,26
CC	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	3,67	4,33	4,33	4,33
PC	3	2,67	2,33	3,33	3,00	2,67	3,33	2,67	2	2,33	3,33	3,13
BI	3,67	4	3,00	3,67	4,00	3,33	3,67	3,33	3	3	4	3,73
NB	3	3	2,00	3,67	3,67	3,00	3	3	2	2,67	4	3,47
I	3	3	2,33	3,33	3,33	3,33	3	3	2,33	2,33	3,67	3,27
Tot.	3,56	3,52	3,00	3,78	3,81	3,44	3,74	3,41	2,85	3,07	3,96	3,74
G	2,44	1,89	0,93	2,59	2,82	2,05	2,71	3,21	1,74	1,16	2,9	3,75

Legenda: [Transition Report 2008] GP = Privatizzazioni su larga scala; PP = Privatizzazioni su piccola scala; GRI = Gestione e Ristrutturazioni Aziendali; LP = Liberalizzazione dei prezzi; CC = Commercio estero e sistema valutario; PC = Politica della concorrenza; BI = Riforma settore bancario e liberalizzazione tassi di interesse; NB = Mercati dei titoli e istituzioni finanziarie non bancarie; I = Riforma infrastrutture. [Nations in Transit 2008] G = Media di quattro indici riscaldati per permettere la comparazione con gli indici precedenti: Governance nazionale; Governance locale; Quadro legislativo ed indipendenza della magistratura; Corruzione. Per la Repubblica Ceca i valori sono relativi al 2007 in quanto il paese non è presente nel Transition Report 2008. PECO-5: Polonia, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria.

L'imposizione da parte del FMI di **un regime monetario di *currency board*** ha avviato il paese verso una ristrutturazione del settore bancario e l'adozione di una politica fiscale rigorosa, mentre il regime monetario e valutario (parità fissata prima con il marco tedesco e poi con l'euro) ha consentito stabilità ed accumulazione progressiva di riserve valutarie. Il *currency board* ha reso la politica fiscale necessariamente "virtuosa", con un sufficit medio sul 2004-2008 pari al 2,9%, mentre il tasso di cambio ancorato all'euro ha evitato turbolenze valutarie. La stabilizzazione macroeconomica raggiunta dopo la crisi ha portato inoltre ad una crescita costante, che è stata trainata dalla domanda interna fino ai primi anni 2000, a cui si è poi affiancata in modo significativo la domanda estera, consentendo nel 2003-2007 una crescita media del 6,1%. Dopo l'accordo raggiunto nel 2004 sulla cosiddetta road-map per l'adesione all'UE, la Bulgaria ha registrato una forte accelerazione nell'afflusso di capitali e nell'espansione del credito. Le attese di una veloce convergenza reale (come avvenuto per i nuovi membri del 2004) sono state rafforzate dalla stabilità del *currency board* e da un quadro fiscale ottimale: l'afflusso di investimenti (IDE, portafoglio ed altri investimenti) ha toccato nel 2008 il 27% del PIL. L'elevato deficit delle partite correnti è stato quindi compensato da rilevanti flussi di IDE in entrata che sono stati pari sul quadriennio 2004-2007 al 139% del deficit: tuttavia nel 2008 la copertura non ha superato il 77%.

L'andamento delle riforme, prima bloccato dalla crisi economico-finanziaria del '96-'97, poi reso difficoltoso da notevoli gap amministrativo-istituzionali, risulta poco lineare. Nonostante progressi nelle riforme per quanto riguarda l'attività di impresa, la liberalizzazione e privatizzazione (la quota del settore privato su PIL è pari al 75%), ultima quella del settore energetico, permangono una serie di ritardi concernenti l'efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione, il sistema educativo e di formazione professionale, un mercato del lavoro poco flessibile, un'infrastrutturazione insufficiente in particolare per i servizi pubblici locali (soprattutto reti idriche e trattamento delle acque reflue). Una serie di gap orizzontali come un elevato livello di corruzione, il peso della criminalità organizzata e dell'economia sommersa ed un

sistema giudiziario poco efficiente rendono labile lo stato di diritto e conseguentemente più difficile l'attività di impresa.

I VINCOLI ED I PROBLEMI STRUTTURALI: LO STATO DELL'ARTE

Dal punto di vista macroeconomico, il principale problema è **il deficit corrente**, risultato nel biennio 2007-2008 al 25,2% del PIL – valore pari a 2,5 volte la soglia critica del 10% – e alimentato dalla crescita delle importazioni, che hanno spinto il deficit commerciale al 23,2% del PIL.

L'afflusso di capitali, acceleratosi in particolare dopo il 2004, ha anche stimolato il credito interno, sia nei confronti delle imprese che delle famiglie, la cui domanda di prestiti è cresciuta significativamente, grazie anche a continui aumenti salariali che hanno aumentato il potere di acquisto. Le fonti di potenziale vulnerabilità finanziaria, rappresentate dalla crescita dello stock di credito interno al settore privato, a dire la crescita del debito detenuto dalle imprese e la crescita del volume dei mutui, sono in parte compensate dalla buona composizione dei portafogli.

Mentre grazie a politiche fiscali restrittive la Bulgaria presenta uno dei debiti pubblici più contenuti dell'area, pari a fine 2008 al 14,1% del PIL, **l'esposizione debitoria nei confronti del resto del mondo** rappresenta un secondo problema strutturale di tipo macroeconomico, considerando che il rapporto debito estero/PIL è passato dal 64,5% del 2004 a oltre il 108% nel 2008 e di questo, secondo il FMI, il 43,0% è debito a breve. Il debito estero del settore bancario è circa un quarto del debito estero lordo ed a fine 2008 era composto per tre quarti da debito a breve maturità. Il debito estero del settore delle imprese rappresenta circa un terzo del debito estero lordo: la flessione dei corsi azionari e dei prezzi delle proprietà immobiliari si compone con la flessione del turn-over e rende più oneroso il servizio sul debito delle imprese.

Un vincolo strutturale è rappresentato dalla mancata attuazione di efficaci riforme atte ad innalzare la **produttività del lavoro** ed il tasso di partecipazione, due pre-condizioni per accelerare la convergenza reale. Le riforme del mercato del lavoro, unite a quelle del welfare, sono strategiche per aumentare la partecipazione della forza

lavoro destinata a contrarsi in modo significativo fino al 2030 a causa di un quadro demografico estremamente sfavorevole, che costituirà un vincolo di lungo periodo al potenziale di crescita del paese.

Il consistente afflusso di IDE nell'ultimo quinquennio non si è ancora tradotto in un cambiamento strutturale della base produttiva del paese e la produttività del lavoro risulta la più bassa nell'UE-27, pari al 40% di quella comunitaria.

L'efficienza dell'erogazione dei servizi, soprattutto a livello locale, è condizionata negativamente dalla qualità delle infrastrutture, mentre i livelli degli investimenti in R&S sono bassi. Gli investimenti nell'IT sono stati frenati dai ritardi nella liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni.

La capacità di governance è limitata dal basso livello di efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione – sia a livello locale che centrale –, dalla corruzione diffusa e da un sistema legislativo e giudiziario che si combinano all'esistenza di zone a criminalità diffusa e un peso elevato dell'economia grigia a determinare una situazione precaria per quanto riguarda lo stato di diritto ed il business environment.

LA BULGARIA E LA CRISI

Grazie a riserve fiscali e valutarie significative, a politiche fiscali e monetarie prudenziali organiche al sistema di currency board, il bilancio pubblico è in attivo e il sistema bancario è rimasto stabile con la sua capitalizzazione aumentata in questi mesi grazie al reinvestimento dei profitti. Il cambio fisso ha evitato pressioni sui bilanci del settore privato. I rischi e le condizioni per un contagio diretto sono quasi nulli in quanto la diffusione di prodotti formati da derivati finanziari è trascurabile – l'attività di investment banking sta appena emergendo ed il trading in derivati finanziari è marginale.

Cionondimeno la crisi ha impattato il paese **bloccando il meccanismo di crescita trainato dal forte afflusso di capitali**: nel 2009 l'afflusso di investimenti dovrebbe essere pari al 9,2% del PIL secondo recenti previsioni del FMI, contro il 33,5% del 2008. La crisi di fiducia globale sta già influenzando negativamente l'afflusso

di IDE, il credit-crunch ha già interessato la capacità di indebitamento del settore bancario ed il deterioramento delle condizioni per i prestiti sul mercato domestico; la recessione della zona dell'euro interessa i principali mercati di destinazione dell'export bulgaro e deprime la produzione. Va comunque osservato che, nel caso dell'emersione – al momento improbabile – di situazioni di sofferenza finanziaria, il currency board non consente alla banca nazionale di fungere da prestatore di ultima istanza, ma il governo può assumere tale ruolo attraverso le riserve fiscali, pari a fine 2008 a 4,3 miliardi di euro.

Va inoltre osservato che i settori che hanno fatto da volano della crescita nel quinquennio 2004-2008 – il settore finanziario, quello immobiliare e delle costruzioni – sono particolarmente legati ad afflussi di capitali esteri. Sarà quindi necessario un riorientamento nel medio termine verso settori *tradable*, previa una decelerazione della crescita del costo del lavoro per unità di prodotto ed un aumento della competitività internazionale, che in termini di prezzi relativi reali si è già contratta per più di un quinto tra il 2006 ed il 2008.

Nel **primo trimestre dell'anno in corso** il PIL si è contratto su base annua del 3,5%; l'economia bulgara risente pesantemente della recessione in atto nei principali paesi partner. Al momento gli analisti concordano che il punto di massima contrazione si raggiungerà tra il secondo e quarto trimestre. L'indice della produzione industriale si è contratto nello stesso periodo del 17,7%, mentre le vendite al dettaglio in marzo con il -8,4% hanno registrato il quinto mese di contrazione. La contrazione dell'attività economica per il momento non si riflette sul mercato del lavoro e nel primo trimestre il tasso di disoccupazione è risultato pari al 6,5% (6,4% nel 2008). La contrazione si è invece riflessa sulle previsioni di bilancio, con il sufficit progressivamente ridimensionato dal 3% all'1% a fronte di una contrazione delle entrate e di tagli alle spese per il 10%. L'interscambio con l'estero registra una flessione in entrambi i flussi: le esportazioni si sono contratte del 16,4% mentre le importazioni si sono contratte del 21%: la forbice a favore delle importazioni è un positivo segnale di rientro verso la sostenibilità del deficit commerciale e di parte corrente. I dati sugli IDE relativi al primo trimestre mostrano un andamento omogeneo, con gli IDE in entrata pari a 0,65 miliardi

di euro a fronte di 1,2 miliardi nel primo trimestre 2008: i profitti reinvestiti e le partecipazioni azionarie hanno registrato una flessione più contenuta (-2,2%). Il rientro dei deficit esterni a fronte di un sufficit fiscale sta comunque **ridimensionando il rischio di una crisi della bilancia dei pagamenti** che, anche con una forte correzione della parità del lev nei confronti dell'euro (da 1,96 a 2,4 lev per euro), in una situazione di recessione globale sarebbe corretto solo nel medio termine. Anche il debito estero lordo tra dicembre e febbraio è passato da 37,3 a 36,3 miliardi di euro, grazie alla riduzione della leva finanziaria da parte del settore bancario.

OSSERVATORIO SULLE MISURE ANTICRISI

Una serie di misure sono state attivate nell'ambito del **Piano Europeo di Ripresa 2009-2010** che è pari a 170 miliardi di euro, considerati anche gli stabilizzatori economici per disoccupazione e welfare; la Bulgaria dovrebbe ricevere 70 milioni di euro dal pacchetto di 5 miliardi di euro nell'energia e nelle infrastrutture internet a sostegno del Piano Europeo.

Nel 2008 la **BEI** ha accordato prestiti alla Bulgaria per 125 milioni di euro di cui per circa la metà dovrebbe essere stata avviata l'erogazione.

La **BERS** ha aumentato del 25% per il 2009 i suoi impegni nel paese, che ammontano a 250 milioni di euro in 4 aree, attraverso l'apertura di linee di credito per il settore reale ed in particolare le PMI.

Il Bilancio 2009 ha incluso misure che riflettono i principali obiettivi della politica economica, a dire lo stimolo dell'economia ed il mantenimento dell'attività di investimento, così come una serie di interventi ammortizzatori degli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale per 5,9 miliardi di lev (3,01 miliardi di euro). Considerandole uno strumento fondamentale per contrastare la crisi, il ministero delle Finanze ha presentato ad ottobre 2008 le misure previste, raggruppate in tre pacchetti:

Pacchetto "**Attività Economica**" – le misure sono focalizzate nell'espansione del Programma di Investimenti Pubblici.

Pacchetto "**Market Flexibility**" – il pacchetto mira a promuovere il credito e l'accesso al credito da parte delle PMI attraverso l'aumento di capitale della Bulgarian Development Bank AD mediante un Fondo Nazionale di Garanzia ed un Fondo di Investimento di Capitale. Sono previste varie misure per mantenere buone condizioni per l'attività di impresa in modo da attrarre nuovi capitali e mantenere l'interesse degli investitori esteri già presenti: a) migliori servizi amministrativo-fiscali incluso un periodo di rimborso dell'IVA più corto; b) semplificazione dei regimi regolatori; c) riduzione degli obblighi amministrativi nei confronti delle autonomie locali; d) creazione di altri business park con il supporto dell'EAD (Società Nazionale per le Zone Industriali) per il supporto attivo dell'attività economica nel breve medio periodo. La Bulgarian Development Bank AD dovrebbe elaborare misure aggiuntive anticrisi per il supporto delle linee di credito alla produzione agricola.

Il Pacchetto "**Flessibilità delle Reti Sociali**" ha l'obiettivo di assicurare la cosiddetta "flexicurity" nel mercato del lavoro e include misure focalizzate a rafforzare la domanda di lavoro, creare nuove opportunità e rafforzare il safety net. Le allocazioni finanziarie aggiuntive, nell'ambito del P.O. Risorse Umane dell'intervento strutturale europeo, sono concentrate sulle misure di training e job creation.

L'ammontare totale relativo al pacchetto "**Attività Economica**" per il 2009 è pari a 1,9 miliardi di lev (circa 0,97 miliardi di euro). Un programma di investimenti supplementare per 1 miliardo di lev (0,51 miliardi di euro) sarà finanziato con 400 milioni di lev provenienti dalla riserva fiscale e con 700 milioni di lev relativi al sufficito di bilancio. Inoltre la spesa per investimenti dovrebbe essere aumentata di 900 milioni di lev (460 milioni di euro) rispetto al 2008.

L'ammontare totale relativo al pacchetto "**Market Flexibility**" nel 2009 equivale a 750 milioni di lev (380 milioni di euro). L'aumento di capitale della Bulgarian Development Bank AD è pari a 500 milioni di lev (256 milioni di euro), mentre l'erogazione di crediti all'agricoltura sarà supportata con 100 milioni di lev (51 milioni di euro). Al Fondo per le Autorità e le Autonomie Locali (FLAG) saranno assegnati fino a 50 milioni di lev (25 milioni di euro). Il capitale di avviamento della

Società Nazionale per le Zone Industriali (EAD) sarà pari a 100 milioni di lev (51 milioni di euro).

In relazione al pacchetto "**Flessibilità delle Reti Sociali**", il Ministero del lavoro erogherà 180 milioni di euro a partire da aprile 2009 per aiutare a preservare l'occupazione, in particolare quella qualificata, ed evitare esuberanti di massa.

Tabella 2 - Schema sintetico delle misure adottate

	Numero di misure	Descrizione	Ammontare impegni finanziari previsti*
Misure in favore del settore finanziario	3	Aumento capitale Bulgarian Development Bank AD; Adozione legislazione UE garanzia depositi fino a 51mila euro	256 mio €
Misure a sostegno delle famiglie e occupazione	8	Introduzione benefici di disoccupazione differenziati (2009); Aumento periodo massimo di orario ridotto; Aumento Spesa in Conto Capitale; Aumento dotazione e misure Action Plan Nazionale per l'Occupazione(job-placement; flexicurity; new jobs; training); Sostegno al potere di acquisto	161,7 mio €
Misure in favore delle imprese	9	Creazione Compagnia Nazionale per le Zone Industriali e inizio costruzione 20 zone nel 2009; Creazione di un Fondo per la Ricerca e l'Innovazione e aumento 50% risorse R&S; Aumento dei massimali di credito del Agenzia Bulgara per l'Assicurazione; Programma Better Regulation; Rafforzamento linee di credito all'agricoltura; riduzione del costo del lavoro; Società mista Bulgarian Development Bank AD ed EIF per supporto finanziario alle PMI; linee di credito agevolato	309,7 mio €
Misure di contenimento/tagli della spesa pubblica , piani investimento	15	Riduzione spese non legate al servizio sul debito; Aumento Spesa in Conto Capitale; congelamento salari pubblici; tagli dei sussidi, trasferimenti e spese gestionali	899,4 mio €
Misure su fondi strutturali e politiche di coesione	2	Aumento del Capitale del fondo FLAG per facilitare la partecipazione autonomie locali a progetti UE; Aumento Dotazione PO Competitività 2007-2013	70,5 mio €

** Nota: la rilevazione è da intendersi in aggiornamento costante, mentre i dati sono riportati quando disponibili e/o stimabili ex-ante.*

Nell'addendum al Programma di Convergenza 2008-2011, presentato dal governo a dicembre 2008 per recepire la decisione dell'ECOFIN di allineare i Programmi di Convergenza con il Piano Europeo di Ripresa Economica, sono elencate

una serie di misure. Il programma riprende in parte alcune misure dei pacchetti appena descritti, introduce alcuni cambiamenti nel framework di bilancio dal lato delle spese e nel piano di utilizzazione dei fondi comunitari; viene tuttavia sottolineato come non si tratta (né lo si prevede) di uno stimolo fiscale di qualche significatività per non compromettere l'obiettivo primario della stabilità fiscale.

Le **misure di supporto alle imprese** vedono una serie di iniziative coinvolgenti istituzioni comunitarie ed il settore bancario nazionale.

La **Bulgarian Development Bank AD** finanzia mediante prestiti progetti di investimento delle PMI fino ad un ammontare minimo previsto di **80** milioni di euro, grazie ad un accordo di garanzia con il Fondo Europeo per gli Investimenti (EIF) nel quadro del Programma Quadro Innovazione e Competitività (CIP 2007-2013) in Bulgaria. Nell'ambito dell'accordo di garanzia la Bulgarian Development Bank AD diventa il primo intermediario finanziario del CIP 2007-2013 per il paese. La garanzia coprirà parte del rischio dei prestiti relativi al finanziamento del capitale di esercizio sotto 9 linee di credito della Bulgarian Development Bank: *Prestiti per investimenti di lungo-termine; Eurostandard; Prevenzione Sanitaria; Supporto alla Competitività; Impresa Familiare; High-tech; Northern business iniziative; Finanziamenti all'agricoltura; Prestiti per Investimenti alle PMI*. Sono ammissibili al finanziamento prestiti sino a 500.000 euro su un periodo minimo di 18 mesi e massimo di 10 anni. Il periodo di dilazione nel pagamento varia da uno a tre anni.

La BERS erogherà alla **Allianz Bank Bulgaria (ABB)** un prestito per 5 milioni di euro per promuovere lo sviluppo di micro, piccole e medie imprese. Il prestito è collegato alla Facility EU/BERS per il finanziamento delle PMI ed è affiancato da un grant della Commissione Europea che include assistenza tecnica. Il prestito ha l'obiettivo di consentire alla ABB l'erogazione di finanziamento a medio-termine alle PMI fino a 125mila euro per operazione, principalmente operazioni di investimento. Le soglie per ottenere **accrediti come investitori certificati** sono state ridimensionate per più del cinquanta per cento: a) I certificati di prima classe saranno assegnati a società con un volume di investimenti minimo di 32 milioni di lev (16,3 milioni di euro), invece

di 70 milioni di lev; b) Il volume di investimenti minimo per ottenere un certificato di seconda classe è stato ridimensionato da 40 milioni di euro a 16 milioni di euro (8,2 milioni di euro); c) Investitori collocati in municipalità i cui tassi di disoccupazione sono uguali o più alti della media nazionale otterranno certificati di prima classe e saranno sostenuti in vari modi se l'investimento è uguale o superiore a 16 milioni di lev (8,2 milioni di euro) e non a 20 milioni di lev. La nuova soglia per ottenere un certificato di seconda classe in queste municipalità è 8 milioni di lev (4,1 milioni di euro).

Nel quadro dell'iniziativa **JEREMIE** dell'European Investment Fund (EIF) per il supporto delle PMI è stata creata una joint-venture di scopo tra la Bulgarian Development Bank AD e l'EIF con un capitale di 200 milioni. La joint-venture svilupperà prodotti finanziari per le banche commerciali. L'iniziativa JEREMIE consentirà l'estensione del termine di utilizzo dei fondi strutturali dedicati alle PMI da 2 a 7 anni.

Il Ministero dell'economia e dell'energia ha istituito a febbraio 2009 l'EAD (Società Nazionale per le Zone Industriali). EAD è una società pubblica per la **creazione di zone industriali**, con l'obiettivo di attrarre investimenti produttivi fortemente orientati all'esportazione e creare un ambiente economico più favorevole. Il capitale di start-up dell'EAD è pari a 100 milioni di lev (51 milioni di euro). EAD è stata creata in accordo al Programma Rivisto del governo e al documento "Vision 2013" relativi alla politica per l'export 2008–2013 dello stesso ministero. Il piano si prefigge di avviare la costruzione di almeno 20 zone nel corso del 2009. Ogni zona industriale sarà una società, in cui la partecipazione pubblica non potrà essere inferiore al 51%, mentre le autonomie locali e gli investitori privati possono partecipare con investimenti, terreni ed altri capitali.

Per quanto concerne le **misure a favore dell'occupazione** il Piano di Azione Nazionale per l'Impiego 2009 recepisce le indicazioni del Piano Europeo per la Ripresa del Novembre 2008 per assicurare la migliore combinazione di sicurezza e flessibilità sul mercato del lavoro. Il Piano di Azione di 97 milioni di euro dovrebbe essere

incrementato con 30-36 milioni di euro relativi alla P.O Sviluppo delle Risorse Umane (“Beautiful Bulgaria”) ed al Fondo per gli Investimenti Sociali. Tra i principali obiettivi di difesa e promozione dell’occupazione vanno citati l’aumento del tasso di partecipazione al 60% per le donne; l’aumento al 45% del tasso di partecipazione nella fascia 55-64 anni; assicurare un’occupazione di almeno 12 mesi al 35% dei disoccupati di lungo periodo; assicurare una esperienza lavorativa per almeno 12 mesi al 35% dei disoccupati sotto i 29 anni; training e re-training per 67mila lavoratori; 98mila nuovi posti di lavoro.

Tra le **misure di contenimento e tagli della spesa pubblica**, in previsione di una ulteriore contrazione del sufficit, è stata programmata la riduzione al 90% della voce di bilancio delle spese e dei trasferimenti non legati al servizio sul debito, ad esclusione dei trasferimenti al servizio di previdenza nazionale.

Relativamente alle misure concernenti i **fondi strutturali e le politiche di coesione**, il Programma Operativo “Sviluppo della Competitività dell’Economia Bulgara” ha visto la sua dotazione di bilancio aumentare da 184,83 milioni di lev a 272,84 milioni di lev.